

Buona Volontà negli affari mondiali

*Bollettino della
Buona Volontà
Mondiale
Numero 1
2023*



Il Conflitto Globale e la Strada verso la Giusta Relazione

Il conflitto è una conseguenza naturale dell'interazione nel nostro attuale stadio evolutivo, ma quando si perpetua, ostacola il potenziale per l'armonia. È principalmente causato da interruzioni nella comunicazione e da problemi di fiducia che derivano da percezioni diverse, dalla comprensione degli eventi dei singoli individui e dei gruppi di cui sono parte. Imparare a vedere ed affrontare i pregiudizi insiti nei meccanismi che impieghiamo per superare le limitazioni imposte da queste differenze, è vitale per migliorare la nostra capacità di risoluzione dei conflitti.

La giusta relazione dipende dal riconoscimento dell'interconnessione universale che sta al centro della nostra esistenza. I pensieri e le azioni hanno un effetto a catena. I partecipanti nelle controversie globali che riconoscono l'essenziale unità della vita, possono trasformare la qualità di tutte le interazioni associate, generare chiarezza di pensiero e permettere alla volontà-di-cooperare di mettere radici - tutto ciò necessario per affermare l'unico scopo dell'umanità e identificare la modalità con cui è possibile abbattere le barriere.

Questa newsletter spera di coinvolgere il vostro pensiero creativo e ispirare la giusta azione in uno spirito di Buona Volontà. §

IL DISARMO E LA VIA
VERSO LA PACE

DAL CONFLITTO
ALL'ARMONIA: VERSO
UN NUOVO
PARADIGMA DELLE
RELAZIONI UMANE

COSCIENZA DI
GRUPPO ATTRAVERSO
IL CONFLITTO

IL CONFLITTO
GLOBALE E LA
STRADA PER UNA
GIUSTA RELAZIONE



MD è un diplomatico con 12 anni di esperienza, che sta attualmente lavorando nel Dipartimento per gli Affari Nucleari ed il Disarmo.

“Poiché le guerre iniziano nella mente degli uomini e delle donne, è nella mente degli uomini e delle donne che la difesa della pace deve essere costruita”
Costituzione dell’UNESCO

Il disarmo come visione

Viviamo in un mondo in cui la visione e le aspirazioni spirituali non hanno trovato espressione ancora nella realtà che ci circonda, e il disarmo fa parte di quella dinamica.

La Carta delle Nazioni Unite sostiene questa visione:

“Articolo 1

Gli scopi delle Nazioni Unite sono:

- 1. Mantenere la pace e la sicurezza internazionale e, a tal fine: adottare misure collettive efficaci per la prevenzione e la rimozione delle minacce alla pace, e per la repressione di atti di aggressione o altre violazioni della pace, e per realizzare mediante mezzi pacifici, e in conformità con i principi della giustizia e del diritto internazionale, l’aggiustamento o la risoluzione di controversie o dispute internazionali che potrebbero portare a una violazione della pace;**
- 2. Sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni [...]**
- 3. Raggiungere la cooperazione**

internazionale nella risoluzione dei problemi internazionali [...]

- 4. Essere un centro per armonizzare le azioni delle nazioni nel raggiungimento di questi fini comuni.** Più precisamente, uno dei più rilevanti documenti nel mondo del disarmo è il documento finale della (prima) Sessione Speciale sul Disarmo o SSOD-1 (1978). Nonostante la guerra fredda, i paesi si sono accordati su specifici obiettivi di disarmo che anni dopo hanno portato a diversi trattati, come quelli sulle armi chimiche, le armi biologiche, il commercio di armi, la non proliferazione del nucleare o i test nucleari, ecc. Oggi ci sono nuove sfide (ad esempio, la violenza con armi da fuoco, l’intelligenza artificiale o un trattato sul disarmo nucleare), ma molto di ciò che può essere negoziato è già stato individuato e discusso anni fa. L’agenda per il disarmo del Segretario generale delle Nazioni Unite è un esempio più attuale di quello che può essere fatto.

La crisi corrente

Tuttavia, come è noto, il sistema delle Nazioni Unite sta affrontando una crisi di potere, come l’umanità sta vivendo una sua crisi, e questo condiziona gli effettivi risultati sul disarmo. Con la diplomazia ancora organizzata intorno alle nazioni, quasi tutti i diplomatici partecipano alle riunioni con istruzioni dalla loro capitale, istruzioni che fanno parte di una più ampia strategia

nazionale che non cambia molto nel lungo periodo. C'è molto spazio per la mente e per le dichiarazioni pre-strutturate, e poco spazio per il cuore. Gli interessi nazionali vengono prima di un approccio più globale. Le nazioni ritengono ancora di essere al comando e i problemi devono essere risolti nella loro dimensione.

Il risultato è quello che vediamo oggi: nel mondo sono in corso almeno 101 conflitti armati¹, praticamente uno ogni due Paesi. La spesa militare globale è in aumento, con un record di 2,13 trilioni di dollari nel 2021², per lo più concentrata nelle mani di pochi paesi le cui armi sono sufficienti a far saltare in aria il pianeta diverse volte. La Conferenza sul disarmo non è stata in grado di raggiungere un accordo sui negoziati dal 1997, e la guerra in Ucraina ha ampliato le differenze politiche e la stagnazione a quasi tutti i forum sul disarmo. Recentemente, anche la sopravvivenza umana è stata messa in gioco, con l'idea di una guerra nucleare menzionata da funzionari governativi di Stati che hanno nel loro arsenale militare anche armi nucleari. Le motivazioni alla base di questi comportamenti possono essere comprese: si tratta della paura della sopravvivenza delle nazioni e della "difesa" costruita per fronteggiarla. Alla radice giace l'illusione della separazione, dove la sfiducia lascia spazio a un sentimento di minaccia a cui una maggiore potenza militare sembra la risposta più "ragionevole".

Al contrario, il dialogo negli incontri bilaterali (sia tecnici che politici), nei forum regionali o multilaterali, nelle visite ad alto livello, nelle misure di rafforzamento della fiducia e nei negoziati sul disarmo sembrano avere un impatto sempre più limitato. Le soluzioni ci sono ancora, ma non l'energia per catalizzare il cambiamento. Tutto ciò spiega l'esistenza di una crisi, a cui non è possibile rispondere con le soluzioni tradizionali, qualcosa che turba tutti i sensibili cuori umani.

Verso la Pace?

Una prospettiva spirituale ci suggerisce che, per uscire da questa stagnazione, abbiamo bisogno di svelare una prospettiva più profonda, con l'Amore e la Pace al centro di un impulso radicale verso il cambiamento e la Pace.

Probabilmente, nessun negoziato sul disarmo da solo può risolvere questo problema. Abbiamo bisogno di un piano integrale che si occupi di disarmo, giustizia, ambiente, debito globale, fame e altri temi che si possono riassumere negli Obiettivi di Sviluppo ►



sostenibile. Un piano su cui forse si potrebbe concordare è una Conferenza Globale delle Nazioni Unite, di cui il Paris Peace Forum è un interessante esempio a livello nazionale³.

In ogni caso, per raggiungere quella “dotazione energetica”, il contatto interiore deve accendere i cuori umani e far risplendere la buona volontà. A livello diplomatico, bisogna cercare e sostenere spazi di dialogo, dove le persone possano incontrarsi e dove possano avvenire cambiamenti.

Se gli incontri diretti non possono aver luogo, dobbiamo essere aperti a paesi terzi, organizzazioni o mediatori per facilitare misure di costruzione della fiducia e trasparenza che possano dissipare gradualmente la negatività e manifestare la luce dell’anima.

Le complessità mentali e la stagnazione diplomatica attorno al disarmo non devono deluderci. Le

possibili soluzioni ci sono e le persone coinvolte le conoscono.

Per chi è interessato, il sostegno interno a tali eventi è un servizio importante. Per chi presta servizio nel campo diplomatico, l’intuizione e l’amore sono importanti quanto le istruzioni e le forme, e ogni evento è un’opportunità per le energie di entrare e dinamizzare l’intero campo, innescando impegni e progressi invisibili.

Alla fine, l’umanità è Una e desidera la Pace. Consentiamo solo che ciò accada. §

1. L’Accademia di Ginevra per il Diritto Internazionale Umanitario e i Diritti Umani, I Conflitti Armati di Oggi >>

<http://bit.ly/3LYoOHs>

2. Istituto internazionale di Ricerca sulla Pace di Stoccolma, La Spesa Militare Mondiale Supera per la Prima Volta i 2 Trilioni di Dollari >> <http://bit.ly/3LZFG0w>

3. Forum della Pace di Parigi >>

<https://bit.ly/3TRqEvA>

DAL CONFLITTO ALL’ARMONIA: VERSO UN NUOVO PARADIGMA DELLE RELAZIONI UMANE

Le civiltà umane nel corso della storia sono state contrassegnate da cicli di guerre e conflitti violenti, ognuno dei quali alla fine si è risolto solo perché ne emergesse un altro a tempo debito. La ricerca delle cause alla base del conflitto, la natura della psiche umana ed i vari correlati strutturali e sociologici della guerra hanno portato la mente umana alla comprensione di molti meccanismi che producono e perpetuano il conflitto violento.

Oggi, l’umanità è in possesso della

chiave che può risolvere la guerra e la violenza in una ordinata armonia e nella bellezza emblematica della sua natura superiore. Questa chiave, tuttavia, deve essere fatta propria e girata, e ciò richiede l’applicazione di una volontà umana trasformata, dedita alla creazione di un nuovo paradigma di vita e di pensiero che rifletta la più alta virtù e l’innata generosità dell’uomo. Questo è ancora un obiettivo su cui si sta lavorando. L’umanità ha raggiunto una comprensione intelligente del

problema della guerra, e si sta intraprendendo un'azione su larga scala per rimediare alle sue cause sottostanti. Questo pone le basi per una cultura di buona volontà e di giuste relazioni nella quale il potenziale creativo dell'umanità, forte nella sua diversità e indistruttibile nella sua unità, possa fiorire.

Il principio del conflitto è insito anche nel più piccolo atomo di sostanza e raggiunge la sua massima espressione nella discriminazione intelligente della mente umana. Nella vita dell'individuo e dell'umanità come centro unico, questo principio produce le varie crisi e tensioni che portano, spesso dopo intense lotte, all'espansione e all'inclusione. Il conflitto produce inevitabilmente una giusta relazione e uno spirito universale di buona volontà, ma tale risultato non è automatico. Solo quando siano presenti sia il desiderio che la volontà, in misura sufficiente, le crisi che il conflitto produce possono essere risolte nella creazione degli "angeli più puri" della natura umana.

Tale padronanza richiede conoscenza e comprensione del conflitto a tutti i livelli, e gli studi contemporanei sui conflitti violenti a livello internazionale hanno prodotto un intero corpus di conoscenze sull'argomento, la cui comprensione può essere vista nelle

varie definizioni¹ che sono state avanzate. La maggior parte di questi si concentra sulla divergenza e incompatibilità di interessi o obiettivi, basati su percezioni e credi delle parti. Una più completa comprensione arriva quando queste definizioni vengono esaminate insieme a due elementi strettamente collegati: la violenza e la pace.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la violenza² come "l'uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o effettivo, contro sé stessi, un'altra persona o contro un gruppo o una comunità, che provochi o abbia un'alta probabilità di provocare lesioni, morte, danno psicologico, cattivo sviluppo o privazione". L'assenza di violenza diretta o personale (ad es. danno fisico intenzionale/evidente) non significa pace. Esistono molte forme di violenza indiretta che sono presenti nei conflitti "silenziosi" e, se non riconosciute, possono dar luogo alla violenza nella sua forma più diretta. Una di queste, la violenza strutturale³, si riscontra nella distribuzione ineguale di potere, risorse e diritti tra i gruppi (classico esempio di Johan Galtung: "se le persone muoiono di fame quando ciò è oggettivamente evitabile, allora viene commessa violenza"). Un'altra, la violenza culturale⁴, si verifica quando i valori, la lingua, l'ideologia, la religione e la



visione generale del mondo all'interno di una società consentono o giustificano l'esistenza della violenza diretta (ad esempio, l'apartheid in Sud Africa).

La pace⁵ è spesso concettualizzata⁶ in componenti negative e positive. La pace negativa è "l'assenza di violenza o paura della violenza" mentre la pace positiva include "gli atteggiamenti, le istituzioni e le strutture che creano e sostengono società pacifiche".

La pace negativa si concentra sull'eliminazione della violenza diretta, mentre la pace positiva cerca di sradicare anche la violenza indiretta (strutturale, culturale). L'utilità di un paradigma di pace positivo è che canalizza l'attenzione su altri elementi importanti della società come l'economia, il benessere, l'inclusività e la giustizia, dove spesso risiedono le cause alla base della violenza diretta e della guerra. Il legame tra pace e conflitto può essere ulteriormente compreso attraverso la teoria del conflitto sociale prolungato di Edward Azar⁷, che illustra come la privazione dei bisogni umani sia alla base dei conflitti sociali.

Lo studio accademico delle relazioni internazionali ha prodotto tre principali concezioni del mondo che cercano di comprendere il comportamento e le decisioni politiche alla base di un'intera gamma di azioni statali, la più importante delle quali è la decisione di impegnarsi in un conflitto armato.

Il realismo⁸ si basa sul concetto di stati egoisti in competizione per il potere e la sicurezza. È critico nei confronti del discorso morale astratto che

interferisce con la realtà politica. Il liberalismo⁹ postula che l'espansione della democrazia, delle relazioni economiche e del multilateralismo in tutto il mondo favoriscano la pace e che le istituzioni internazionali siano un mezzo attraverso il quale un'intera gamma di attori internazionali può cooperare. Il costruttivismo¹⁰ sottolinea come la cultura, le idee, i valori collettivi e le identità sociali formano la politica internazionale. Gli attori non statali, comprese le organizzazioni non governative (ONG), le reti di attivisti transnazionali e gli individui, acquisiscono rilevanza man mano che promuovono nuove idee e valori.

Nessuna singola concezione del mondo può spiegare pienamente né prevedere le dinamiche tra attori internazionali. Il realismo non tiene conto del miglioramento delle relazioni internazionali e della maggiore cooperazione, poiché vede le relazioni internazionali come un costante stato di anarchia e una relazione come un gioco a somma zero. Il liberalismo fallisce nel riconoscere che molti governi democratici sopravvivono solo quando mantengono il potere militare e la sicurezza, e che le transizioni verso la democrazia possono essere violente. Il costruttivismo non chiarisce le condizioni sociali e le strutture di potere che consentono cambiamenti nei valori.

Ciò di cui abbiamo bisogno è una prospettiva che non sia vincolata da nessuna concezione del mondo, ma sia in grado di creare un ponte tra di esse, che sintetizzi questi modi di pensiero, visione e azione esteriormente incongruenti in un sistema ordinato di

paradigmi che riflettano la natura multiforme e diversa di pensiero umano. Tale pensiero sintetico è esso stesso precipitato dal conflitto tra queste ideologie in competizione, dal riconoscimento della futilità di ognuna di esse nello spiegare le relazioni internazionali nella loro pienezza, e che insieme, invece, propongono un'approssimazione migliore della verità.

Il principio del conflitto è alla base dell'evoluzione umana e diventa una risorsa quando viene elevato alla luce dell'anima producendo così un'unione con sé stessi e con gli altri. Quando è focalizzato esclusivamente sulle molte differenziazioni della forma esteriore, il conflitto diventa il nemico dell'amore e della giusta relazione, piuttosto che la forza che produce crescita, saggezza, conoscenza, bellezza e tutte le molte qualità rese possibili attraverso il dolore e il conflitto dell'umana esperienza.

La chiave per la trasmutazione del conflitto in opportunità e successo sta nella giusta applicazione della buona volontà. La buona volontà è il fattore condizionante di tutte le relazioni umane; è amore in espressione. È il fondamento della vera pace che può essere raggiunta solo attraverso la corretta direzione e gestione dei conflitti. Tuttavia, la cessazione del conflitto violento è solo il primo passo. per produrre le giuste condizioni in cui il

potenziale spirituale dell'umanità di creare, costruire, amare e irradiare quella "pace che oltrepassa la comprensione" possa progredire. Quando trova espressione il puro e disinteressato spirito di buona volontà, questo si diffonde rapidamente; tutto ciò che impedisce la sintesi e ostacola la retta comprensione svanisce e viene sostituito da un'armonia in cui l'amore, diretto dal Cuore di Dio, entra nei cuori di tutti. §

1. Pruitt, Dean, Rubin, Jeffrey, and Hee Kim, Sung. *Social Conflict: Escalation, Stalemate, and Settlement*. Boston: McGraw-Hill, 2004.
2. World Health Organization, *World report on violence and health*, November 2002 >> bit.ly/3Zq1p4F
3. The Open University, *Questioning crime: social harms and global issues* >> bit.ly/3FXNvQs
4. J. Galtung, "Cultural Violence", *Journal of Peace Research*, Vol. 27, No. 3. (Aug., 1990) pp. 291-305. >> bit.ly/3norDXY
5. United Nations, *Peace means dignity, well-being for all, not just absence of war - UN officials*, September 2014 >> bit.ly/3JL8Opo
6. Vision of Humanity, *Defining the Concept of Peace: Positive & Negative Peace*. >> bit.ly/3TPjCr6
7. Ramsbotham, O. (2005). *The analysis of protracted social conflict: A tribute to Edward Azar*. *Review of International Studies*, 31(1), 109-126.>> bit.ly/4ootFpu
8. Korab-Karpowicz, W. Julian, "Political Realism in International Relations", *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Summer 2018 Edition), Edward N. Zalta (ed.) >> bit.ly/3nqwp7g
9. Doyle, Michael W. *Liberal internationalism: peace, war and democracy*. The Nobel Prize. >> bit.ly/3FZbYox
10. Cristol, Jonathan, 2019. *Constructivism*. Oxford Bibliographies >> bit.ly/4zOYQmk

LA COSCIENZA DI GRUPPO ATTRAVERSO IL CONFLITTO

Nel considerare una strada che porti dal conflitto alle giuste relazioni, dobbiamo chiederci prima di tutto se

vogliamo giuste relazioni. Per prima cosa, le giuste relazioni significano che i propri privilegi



saranno ridotti e che un atteggiamento egoistico egocentrico dovrà essere lasciato alle spalle. Richiedono anche che si abbandoni gradualmente l'idea di profitto. Quindi dovremmo chiederci di nuovo: vogliamo percorrere quella strada? Considerando l'alternativa e tenendo conto del buon senso, sembra abbastanza evidente, che è fondamentale prendere una posizione chiara sull'argomento.

Gli insegnamenti spirituali della Saggezza Eterna suggeriscono che la scelta è già stata fatta per noi; viviamo, ci muoviamo ed esistiamo nel corpo di una Divinità da cui la legge della compassione - espressa come giuste relazioni, comprensione amorosa o amore attivamente dimostrato - è parte integrante della Sua natura¹. Tuttavia, riflettere su questo argomento dal punto di vista del desiderio è rilevante perché le nostre emozioni giocano un ruolo importante nel nostro emergere dal conflitto e nell'armonia.

Nel contesto della coscienza che evolve in cui esistiamo come individui, gruppi o come sottogruppi più ampi del gruppo che chiamiamo umanità, dobbiamo riconoscere che non sempre antepriamo le giuste relazioni al nostro interesse personale - abbiamo coscienza di ciò dall'esperienza della nostra vita. Nel mondo di oggi l'etica è messa in discussione, se non apertamente derisa, e come civiltà possiamo spudoratamente orientare la nostra bussola attorno a obiettivi tangibili piuttosto che a obiettivi più soggettivi ed eterni. La nostra civiltà è piuttosto

materialista, la forma pensiero mondiale è piuttosto materialista, i nostri valori, troppo spesso sembra, sono indicizzati sul mercato azionario. La nostra civiltà è il risultato dell'evoluzione dello stato di coscienza umano e trova linfa per la crescita dal suo istinto di sopravvivenza, dai suoi appetiti, dalle sue ambizioni. Chiediamo, chi sano di mente si sacrificerebbe per il bene del tutto? Chi metterà lo Spirito al primo posto? Si può chiedere tanto anche alle chiese? In questo clima, cosa ci si dovrebbe aspettare da individui, dalle persone che detengono il potere o dalle nazioni? Non abbiamo mai rimosso l'avidità e la separazione dalle radici del nostro rapporto con la vita, quindi come dovremmo trovare la nostra via d'uscita dal conflitto?

Tuttavia, come afferma in modo convincente Alice Bailey, le energie della vita animica condizionano progressivamente tutte le nostre interazioni sul piano fisico. Dovrebbe quindi essere comprensibile che anche persone di puro movente e intenzione, e di alti principi, possano essere spinte ad attività antagoniste².

Riflettendo su questi punti di vista, il conflitto viene visto come una necessaria conseguenza dell'evoluzione. Una conseguenza dell'espansione della coscienza secondo il seguente schema: espansione, contatto, conflitto, attrito e mediazione, portando armonia attraverso il conflitto, in uno stato di coscienza espanso. Questo punto di vista raffigura la famiglia umana che fiorisce come un'unità. Questo è il quadro generale. Un'immagine troppo

facilmente dimenticata quando permettiamo a noi stessi di essere ipnotizzati dal conflitto e quando lasciamo che la nostra identità si cristallizzi sui guadagni che cerchiamo di riscuotere o sulle perdite che cerchiamo di evitare.

Pertanto, mentre il conflitto è un fatto innegabile della vita e si dispiega davanti ai nostri occhi su piani di varia sottigliezza, dobbiamo allenarci a sollevare lo sguardo al di sopra e al di là, nel mondo del significato. Lì, con il giusto orientamento e la corretta informazione, possiamo lasciare che il significato si rivesta di una comprensione saggiamente ispirata per i conflitti che sperimentiamo. Possiamo provare a percepire l'unità interiore di tutte le cose e il suo funzionamento nella diversità. Questo processo orienterà e ispirerà la sensibilità delle piccole vite di cui noi stessi siamo composti. In altre parole, informerà e dirigerà i processi del nostro immaginario collettivo per farci vedere, sentire e toccare con mano la promessa di giuste relazioni.

Allo stesso modo, ci aiuterà a far precipitare l'idea di giuste relazioni in un ideale amabile e a cercare di

armonizzazione attraverso il conflitto immaginando come si sentirebbe la loro espressione benefica e come potrebbero essere espresse nelle nostre relazioni.

Questo è uno sforzo pratico ed è nostra responsabilità. Sebbene il conflitto globale possa derivare dall'avidità e dal potere di pochi e dalla loro leadership su numerose persone, il vero potere giace nelle mani delle masse che hanno educato sé stesse. È la mente contaminata dai desideri che governa il mondo ed è il giusto desiderio e la giusta prospettiva che ci condurranno dall'oscurità alla luce, fuori dall'annebbiamento odierno alla luce della Realtà.

Stiamo sostenendo che non abbiamo una scelta reale nel percorrere la strada verso le giuste relazioni, ma possiamo sicuramente rallentare il processo e soffrirne, o accelerare i nostri progressi nel modo giusto. Dipende da noi. Questo è il nostro libero arbitrio, la nostra buona volontà. Infine, poiché le giuste relazioni si basano sulla trasmutazione della coscienza del sé individuale nella coscienza dell'anima o dell'Ego, comprendiamo come l'idea delle giuste relazioni vada di pari passo con l'idea della coscienza di gruppo. Sì, il nostro progresso comporta l'abbandono dei nostri tesori individuali e una certa perdita di identità, ma porta la promessa dell'eterna prosperità della ricchezza condivisa nelle sue molteplici forme, la coscienza in primo luogo. Non è abbastanza desiderabile? ▶



trasmutare le qualità in noi stessi che sono nemiche del processo di

In definitiva, siamo incoraggiati ad alimentare il fuoco dei nostri cuori e a trasmutare l'amore, dall'amore personale, all'amore per il coniuge e per la famiglia, all'amore per l'intero ambiente e, attraverso il patriottismo, all'amore per l'intera umanità. Così la trasmutazione della nostra vita astrale conduce, attraverso il conflitto, a una

coscienza estesa³. §

1. Adattamento da Alice Bailey, *L'esternalizzazione della Gerarchia* 288 ed.ingl. >> <http://bit.ly/40lhBot>
2. Alice Bailey, *Psicologia Esoterica II* 86 ed.ingl. >> <http://bit.ly/43wAFms>
3. Alice Bailey, *Un Trattato sul Fuoco Cosmico* 954 ed.ing. >> <https://bit.ly/3CdkCyH>

IL CONFLITTO GLOBALE E LA STRADA PER UNA GIUSTA RELAZIONE CHARIKA MARASINGHE

Dr. Charika Marasinghe è un consulente sui diritti umani e sui diritti dei minori, ed un fiduciario del Centro Vishva Niketan per la Pace Internazionale nello Sri Lanka.

I semi dell'amore così come dell'odio non crescono nel suolo della Madre Terra ma nei cuori e nelle menti di noi esseri umani, i suoi figli, che siamo dotati di una coscienza con cui nessun'altra specie vivente è benedetta. Tutte le divisioni basate su razza, religione, credo e classe sono erette nei cuori e nelle menti delle persone e non nei mattoni fatti dall'uomo e nei muri di cemento del mondo esterno. Se vogliamo sperimentare la pace esteriore con il mondo umano, animale e vegetale, dobbiamo trascendere i nostri modi di pensare egocentrici in termini di 'me', 'io', 'mio', 'la mia famiglia', 'la mia religione', 'la mia razza', 'il mio villaggio' e 'il mio paese' e cominciare a pensare in termini di una coscienza universale onnicomprensiva che onora e rispetta il benessere di tutti gli esseri senzienti. Coloro che desiderano vedere un mondo pacifico, sostenibile, giusto e felice devono esercitare le

proprie capacità intellettuali e spirituali sulla solida base della coscienza universale. Il processo di risveglio di questa coscienza universale deve avvenire dal concepimento nel grembo materno per tutta la vita: infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia fino alla morte definitiva e inevitabile. Risvegliare questa coscienza universale non si applica solo all'individuo. Si applica allo stesso modo alle famiglie, ai gruppi, alle scuole, ai luoghi di lavoro, alle comunità, sia urbane che rurali, alle nazioni e alla popolazione umana nel mondo considerato nel suo complesso.

Il Buddha ha fatto la scoperta radicale che non esistiamo come esseri separati. Vide che il 'sé' è un'illusione che provoca sofferenza e ci aliena dalla libertà e dal mistero della vita. La dottrina della causalità chiamata '*paticca samuppada*' o co-produzione condizionata, l'esposizione più profonda del Buddha, elabora sinteticamente la realtà della vita - l'esistenza del sé e del mondo in termini di condizionamenti reciproci e



di eventi psico-fisici interdipendenti che sorgono e spariscono.

Per citare:

‘... in dipendenza dalla sensazione c’è il desiderio; in dipendenza dalla bramosia c’è l’inseguimento; in dipendenza dalla ricerca c’è il guadagno; in dipendenza dal guadagno c’è il processo decisionale; in dipendenza dal processo decisionale ci sono il desiderio e la lussuria; in dipendenza dal desiderio e dalla lussuria c’è l’attaccamento; in dipendenza dall’attaccamento c’è la possessività; in dipendenza dalla possessività c’è l’avarizia; in dipendenza dall’avarizia c’è la salvaguardia; e a causa della salvaguardia, hanno origine vari fenomeni malvagi e non salutari: l’armarsi con mazze e armi, i conflitti, i litigi e le dispute, i discorsi offensivi, le calunnie e le falsità.’ Mahanidana Sutta DN 15

La giusta risposta al conflitto globale è la strada per il giusto rapporto. Questo deve essere forgiato identificando le impronte che le generazioni precedenti, le quali hanno camminato sulla nostra stessa strada, hanno lasciato dietro di sé. L’umanità potrebbe essere sopravvissuta sul pianeta terra anche finora in mezzo alla forma più aggressiva di conflitti e guerre nel corso dei millenni, perché le

generazioni prima di noi hanno stabilito idee sane e condizioni che hanno favorito la prosperità umana. Allo stesso tempo ci sono anche impronte fangose sulla strada lasciate da alcune precedenti generazioni che avevano contribuito a sconvolgere la stabilità del nostro mondo. La costruzione di giuste relazioni dovrebbe iniziare nei cuori e nelle menti di ognuno degli otto miliardi di persone che ora vivono sul nostro pianeta terra, o almeno di una massa critica della popolazione. Una pace esteriore duratura che porrà fine al conflitto globale può essere raggiunta solo quando gli individui raggiungono la pace interiore - la cessazione del conflitto dentro di sé. Due millenni e mezzo fa il Buddha riconobbe la nobile verità di purificare la mente dal male e nutrire una mente pura:

‘Tutti i fenomeni mentali hanno la mente come precursore; hanno la mente come loro capo; sono fatti dalla mente. Se uno parla o agisce con una mente malvagia, ‘dukkha’ (sofferenza o insoddisfazione) lo segue proprio come la ruota segue l’impronta dello zoccolo del bue che traina il carro.’ Versetto 1: Dhammapada

‘Tutti i fenomeni mentali hanno la mente come precursore; hanno la mente come loro capo; sono fatti ►

dalla mente. Se uno parla o agisce con una mente pura, la felicità (*sukha*) lo segue come un'ombra che non lo lascia mai.' **Versetto 2: Dhammapada**

La nostra ricerca per creare una coscienza universale che propaghi il benessere di tutti - esseri umani, flora e fauna, e persino l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo e il suolo che semiamo è stata minacciata in un modo senza precedenti nella storia dell'umanità. Le cosiddette politiche economiche ultra-capitaliste e i sistemi economici guidati dai consumatori, le ideologie geopolitiche antidemocratiche e altamente dominanti e autoritarie, le strutture, i sistemi tossici e i processi burocratici centralizzati hanno consolidato il potere politico ed economico. Le risorse naturali e la ricchezza monetaria sono concentrate nelle mani di pochi ricchi e potenti a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, emarginando e ostracizzando i poveri e coloro che sono senza potere. La mentalità di dipendenza creata dal cosiddetto 'aiuto finanziario' e l'intrappolamento della 'ristrutturazione del debito' ha messo alla ghigliottina la vita delle generazioni presenti e future nel mondo in via di sviluppo. Questa tendenza mortale è sul punto di distruggere l'antica rete spirituale di tradizioni di fede altamente arricchenti e potenzianti nel mondo, forse anche oltre la risurrezione. L'umanità non ha tempo da perdere. La mappa tracciata verso la giusta relazione deve essere individuata e messa in atto. Il mondo ha un disperato bisogno di effettuare una trasformazione sociale non

violenta, dando potere alle comunità di villaggio e urbane per affrontare le cause profonde che fanno precipitare i conflitti a livello sia micro che macro.

Le disuguaglianze e le ingiustizie sociali, economiche e politiche hanno causato sofferenza, frustrazione, infelicità e disarmonia all'interno di tante comunità. La trasformazione della coscienza degli individui e delle comunità verso la compassione e la pace rappresenta un passo essenziale verso la costruzione di un mondo giusto e pacifico. Mentre trasformiamo la mente egoistica in una coscienza universale onnicomprensiva, dobbiamo anche lavorare per liberare le persone impoverite, svantaggiate ed emarginate dall'intrappolamento dell'impotenza, del sentirsi prive di aiuto e senza speranza, e aiutarle a scoprire il proprio potenziale e la forza per elevare le loro vite per il meglio. Nel ricostruire la vita dei villaggi e delle comunità urbane, prima di tutto dobbiamo accendere lo spirito comunitario collettivo nei cuori e nelle menti delle persone.

Nella società umana, a tutti i livelli, operano quattro processi viziosi interconnessi; il Buddha li chiamò alienazione psicologica (*chanda*), avversione (*dvesha*), paura (*bhaya*) e delusione (*moha*). L'esposizione del Buddha sulle Quattro Dimore Divine (*i Quattro Brahma Viharas*) – Gentilezza Amorevole (*Metta*), Compassione (*Karuna*), Gioia Altruistica (*Muditha*) ed Equanimità (*Upekkha*) – offre un'eccellente ricetta per guarire i nostri cuori e le nostre menti dall'egocentrismo e disturbi

egocentrici ed espandere la nostra coscienza per abbracciare tutti gli esseri senzienti. Questo spirito di comunità può anche essere risvegliato attraverso i concetti buddisti di condivisione (*dana*), linguaggio piacevole (*priya vachana*), attività costruttiva (*arthacharya*) e uguaglianza (*samanatmata*).

Decidiamo di prendere un impegno genuino durante la nostra vita per mettere impronte sane sulla strada per una giusta relazione che cambierà il destino delle generazioni presenti e delle generazioni a venire e renderà il pianeta 'terra' una dimora vivibile e pacifica per tutta la vita. §

Aiutare a costruire giusti rapporti umani

La Buona Volontà Mondiale è un movimento internazionale che aiuta a mobilitare l'energia della Buona Volontà e a costruire giuste relazioni umane. È stata fondata nel 1932 come attività di servizio del Lucis Trust. Il Lucis Trust è un ente di beneficenza educativo registrato in Gran Bretagna. Negli Stati Uniti è una società educativa, senza scopo di lucro, e in Svizzera è registrato come associazione senza scopo di lucro. La Buona Volontà Mondiale è riconosciuta dalle Nazioni Unite come organizzazione non governativa (ONG) ed è

La Buona Volontà Mondiale, per mantenere il proprio lavoro, si basa esclusivamente sulle donazioni. La newsletter è distribuita gratuitamente per rendere ogni messaggio il più disponibile possibile, ma le donazioni sono sempre necessarie per questo servizio, e sono molto apprezzate.

Questa newsletter è disponibile all'indirizzo www.worldgoodwill.org
Editore: Evangelia Tsavdari; ISSN 0818-4984

rappresentata in regolari sessioni di incontri presso la sede centrale dell'ONU. Il Lucis Trust è presente nel Roster del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. La newsletter della Buona Volontà Mondiale viene pubblicata tre volte all'anno, se non diversamente indicato tutti gli articoli sono preparati dai membri del suo staff. Copie multiple per la distribuzione sono disponibili su richiesta. La newsletter è disponibile anche in: olandese, francese, tedesco, greco, italiano, portoghese (online), russo, sloveno e spagnolo.

Suite 54, 3 Whitehall Court,
London SW1A 2EF, REGNO UNITO
worldgoodwill.uk@londonlucistrust.org

Rue du Stand 40,
1204 Ginevra, SVIZZERA
geneva@lucistrust.org

866 United Nations Plaza, Suite 482,
New York NY 10017, STATI UNITI
worldgoodwill.us@lucistrust.org

Giornata Mondiale dell'Invocazione 3 Giugno 2023

La Giornata Mondiale dell'Invocazione è una giornata di preghiera, di contatto spirituale mirato, in cui persone di tutte le fedi e percorsi si uniscono per fare un appello invocativo alla Divinità. Questo appello richiede che la luce e l'amore fluiscano nella coscienza umana. Unisciti a noi nell'usare la Grande Invocazione in questo giorno.

worldinvocationday.org

La Grande Invocazione

Dal punto di Luce nella Mente di Dio,
affluisca Luce nelle menti degli uomini,
scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore nel Cuore di Dio,
affluisca Amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto,
il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
il Proposito che i Maestri conoscono e
servono.

Dal centro che viene detto il genere umano,
si svolga il Piano di Amore e di Luce,
e possa sigillare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano
il Piano sulla Terra.

Versione adattata

Dal punto di Luce nella Mente di Dio,
affluisca Luce nelle menti umane,
scenda Luce sulla Terra.

Dal punto d'Amore nel Cuore di Dio,
affluisca Amore nei cuori umani.
Possa Colui Che viene* tornare sulla Terra.

Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto,
il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
il Proposito che i Maestri conoscono e
servono.

Dal centro che viene detto il genere umano,
si svolga il Piano di Amore e di Luce,
e possa sigillare la porta dove il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il
Piano sulla Terra.

* Molte religioni credono che un Maestro del Mondo verrà in futuro (da qui "Colui Che viene"), e sarà conosciuto con nomi quali il Signore Maitreya, l'Imam Mahdi, l'avatar Kalki, ecc. Questi termini sono talvolta usati nelle versioni della Grande Invocazione per persone di fedi specifiche.